LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 13 Ottobre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 248

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Prodromi elettorali.

Non ancora è veduto il decreto annunciante lo scioglimento della Camera e indicante le elezioni generali. Si dice, che il decreto sarà pubblicato lunedì soltanto.

In attesa, i prodromi elettorali vanno moltiplicandosi. Su che cosa

dovrà pronunciarsi il paese?

Ecco qua la ministeriale *Tribuna* che viene a dircelo: Essa rileva la secessione avvenuta tra i partiti estremi, dice che il dibattito oggi non è tra i gruppi parlamentari, e nessuna ragione personale provoca o consiglia, la fine della legislatura. Perciò — soggiunge — le prossime elezioni saranno tanto più elevate ed il combattimento avrà più benefici effetti, poichè gli elettori, invece che tra uomini, passioni o tendenze, saranno chiamati a decidere tra elementi che sono essenziali per lo stato e la civiltà. Questo Stato, sorto da miracoli di valore e di sapienza e di volontà, ha o no l'assenso operoso della grandissima parte dei cittadini, per modo che, senza violenza e senza rinunziare alle sue origini e perdere delle idealità che sono suo patrimonio, possa continuare a crescere in energia materiale e morale ed essere potente strumento di educazione di equità sociale? — Conforme che gli elettori crederanno di rispondere a questa domanda, sarà anche la loro scelta: se hanno fede, se hanno volontà che lo Stato tenga l'Italia — come finora la tenne unita — e giovi al suo rapido e pieno risorgimento — come finora giovò: essi daranno il loro voto a quegli uomini che francamente una tal fede condividono; e non già a coloro che vi sono contrari: e nè a quelli, diremo noi, che allo Stato liberamente datoci dagli italiani sono malsicuri amici e *non si decidono* (come ne conosciamo taluni) a dichiararsi francamente per esso o contro di esso.

La franca parola dell'on. Fradeletto.

I deputati Fradeletto e Rosadi compilarono un ordine del giorno che così riassume il programma del partito radicale staccatosi dal Sacchi e dal Marcora:

Ecco l'ordine del giorno:

Il partito radicale, riaffermandosi partito di Governo che deve sentire tutta la responsabilità non solo della critica ma altresì dell'azione effettiva del suo programma,

consapevole della propria ragione di essere, che consiste nell'assicurare la libera esplicazione del diritto e delle energie d'ogni classe,

deplora così l'abuso delle armi da parte dei depositari della forza pubblica, come le aspre forme di propaganda, che, acuendo la lotta di classe, riescono a provocare quell'abuso.

«dichiara che il diritto di organizzazione e di manifestazione non implica, ma esclude qualunque maniera di coercizione sui non organizzati e sui non consenzienti;

«proclama la necessità di dare finalmente al principio di libertà un contenuto di radicali riforme democratiche:

«delibera di svolgere un'azione autonoma, indipendente dagli altri gruppi dell'Estrema Sinistra, in Parlamento e fuori.»

Conversioni all'ultimo istante.

Sacchi che aveva così pienamente aderito alle deliberazioni della estrema sinistra nei giorni dello sciopero; e Marcora (gli on. Caratti sacchiano e Girardini marcoriano si affrettarono anch'essi alle riunioni dell'estrema sinistra) volgono ora il passo del ritorno verso l'on. Giolitti. Secondo l'*Avanti*, l'on. Marcora non interverrà nemmeno alla riunione della estrema sinistra, il 16 corr. Quanto al Sacchi, poi, lo stesso giornale dice che fa di tutto per ammicarsi l'on. Giolitti e avvicinarsi al potere; e il clericale *Giornale di Roma* afferma che la sua lettera-ritirata suscitò una vera tempesta di commenti nei circoli politici, dove generalmente si giudica troppo affrettata la rettifica del deputato di Cremona alle sue precedenti affermazioni.

Il disfacimento dell'estrema sinistra e massime dei gruppi radicali non potrebbe essere più rapido di quel che apparisce in questo momento.

Riunioni di radicali.

La direzione del partito radicale si adunerà il 15 corr. alle ore 7. I deputati radicali si riuniranno alla mattina del 16 in seduta preparatoria.

La guerra.

La nuova grande battaglia.

I giapponesi respinti alle miniere di Jantai

Pietroburgo, 12. La «Birschevia Viedomosti» reca da Mukden, 11 corrente: Ieri mattina infuriò su tutta la linea un violento duello di artiglieria. I giapponesi si ritirarono lentamente al sud. Verso mezzodì, dopo cinque ore di azione preparatoria per opera dell'artiglieria, i tiratori russi mossero in fitte falangi all'attacco. I fianchi giapponesi cominciarono a ritirarsi rapidamente, mentre il centro opponeva resistenza accanita vicino a Jantai. Il combattimento finì al cader della notte.

Il nemico fu respinto stamane da alcune posizioni avanzate sino alle miniere di Jantai L'ala nemica destra si ritirò fino a due chilometri a sud di Jantai, mentre l'estrema ala sinistra si mantiene ancora, ma evidentemente si ritirerà anche essa. (Il combattimento di artiglieria è cominciato oggi).

La ferrovia, è in mano dei russi sino presso alla stazione di Jantai; ma essa è quasi del tutto distrutta.

Oppure «non furono» respinti?

Tochio, 12. Il generale Orama telegrafa, che il 10 i giapponesi battevansi in quasi tutto il fronte, guadagnavano terreno ed avevano respinto i russi fino ad Agichincuang.

Il risultato non è conosciuto

Un generale ferito

Pietroburgo, 12. Un rapporto del generale Sacaroff di oggi dice che la battaglia a nord della stazione di Jantai è continuata ieri su tutta la linea, con accanimento.

Vi furono alternative di successi. Parecchie colline furono prese e riperdute.

Le perdite russe sono molto considerevoli; specialmente un reggimento ha molto sofferto.

Il generale Amileff, comandante la decima divisione dei cacciatori siberiani, rimase leggermente ferito ad una gamba, ma rimase tuttavia sul campo.

La battaglia è continuata la scorsa notte ed oggi.

Il risultato non è conosciuto.

Mitschenko circondato?

Parigi, 12. — Il *Journal* ha da Pietroburgo: Una grande inquietudine regna circa le sorti del generale Mitschenko, di cui si è senza notizia da due giorni. Si teme che sia stato circondato dall'esercito di Curochi.

Il varo della Vittorio Emanuele III.

Napoli 12. — S. M. il Re giunse alle 7.55 accompagnato dalle sue case civili e militari. S. M. il Re si recò all'arsenale, attraversando nel percorso fitte ale di popolo acclamante. Salì subito nella lancia reale con l'ammiraglio Mirabello, e i generali Ponzio Vaglia, Brusati Valles, col prefetto e sindaco ed altri personaggi.

La lancia reale si diresse verso la nave *Sicilia*, ricevuta coi saluti e le salve d'uso.

Il Re a Castellamare.

Castellamare di Stabia 12. — Il Re, salutato freneticamente, scende alle 9.33 dalla lancia reale che lo conduce allo sbarcataio; ove sono ad ossequiarlo tutte le autorità civili e militari presenti nei cantieri. La dimostrazione si rinnova, quando il Re mette piede a terra. Si grida: *Viva il Re! viva Savoia!*

Il Re, col seguito, prende posto nella tribuna reale, e le operazioni del varo incominciano.

Il vescovo della diocesi, mons. de Jovio, assistito dal capitolo della cattedrale, fa il giro della nave, aspergendola con l'acqua lustrale. Al passaggio del corteo religioso, la folla si scopre, prestando silenziosa attenzione.

Il battesimo.

Appena il vescovo rientra nella cappella, procedesi al battesimo della nave. La figlia del contrammiraglio direttore generale del dipartimento, ascende il palco del comando e lancia la tradizionale bottiglia di vino spumante contro il fianco della nave. La bottiglia si infrange fra lunghi frenetici applausi.

Frigeri offre alla batteszatrice, signorina Calì, un magnifico mazzo di fiori. Sono le 10.20 Frigeri, dopo aver preso gli ordini dal Re, sale sul ponte del comando a dirigere le operazioni del varo.

La nave si muove maestosamente fra un'intensa commozione; e alle 10.23 scende in mare, mentre la folla acclama freneticamente, le artiglierie tuonano poderose le musiche suonano.

Alle 11 il Re, imbarcatosi sulla *Sicilia* ripartì per Napoli, salutato dalle salve dell'artiglieria, e dagli urrà degli equipaggi, e dalle acclamazioni della folla.

Il Re consegnò al Sindaco 4000 lire per i poveri della città, esprimendo il suo compiacimento per la splendida riuscita del varo.

Napoli 12. — Il re fu acclamatissimo nel tragitto, dal porto alla Stazione. Si trattenne dieci minuti nel Salone Reale coi personaggi recatisi ad ossequirlo; e alle 10.30 ripartì per Roma.

Roma, 13. — Il treno reale, preceduto di 20 minuti dalla macchina stafetta è giunto alle 18.44. Si trovavano alla stazione, ad ossequiare il re, il presidente dei ministri Giolitti, il generale De Mejo e il commendatore Lambarini. Il treno reale ripartì alle ore 18.55.

Si diffonde a Innsbruck fra i concittadini tedeschi, un appello il quale dice: «Con la concessione d'un istituto superiore proprio è data agli italiani la chiave per l'italianizzazione d'Innsbruck. Più tardi seguiranno le scuole popolari e le scuole medie italiane. I proprietari di case sono esortati a non vendere le loro case a italiani, a non affittare abitazioni a italiani, a non tollerare nelle loro case particolarmente nè professori nè studenti italiani. Quanto più energica sarà quest'unica azione possibile contro gli italiani, tanto più presto il Governo capirà la necessità d'allontanare l'Università italiana da territorio tedesco».

La seconda giornata del processo Murri.

Torino, 12. — Siamo ancora alle logomachie curialesche, vale a dire agli «incidenti», nei quali l'eloquenza degli avvocati ha campo di esplicarsi in tesi «eleganti», senza che l'essenza della causa venga neppure sfiorata.

Al banco della difesa siede anche l'on. Ferri.

Il primo incidente trattato è questo: il prof. Stoppato, il quale figura citato fra i testi ed è contemporaneamente patrocinatore dei figli, introdotti nella causa come «parte lesa», ha egli diritto di presenziare le udienze in quest'ultima veste, mentre ne dovrebbe essere escluso come testimonio?

La Corte giudica che per intanto può fermarsi ed assistere allo svolgimento del

secondo incidente

(terzo, già, dei sollevati nella causa!) sulla costituzione di parte civile, che la difesa contesta per bocca dell'avv. Levi. Questi, accennato alla miserevole condizione dei figli della vittima, (la madre loro, Linda Murri, piange), sostiene essere irregolare la nomina del prof. Stoppato a curatore dei figli, dal momento che c'è la madre vivente; essere irregolare tanto più la sua costituzione in parte civile, poichè — dal lato morale — i figli hanno interesse che la madre esca innocente del delitto che le si addebita.

L'avv. Levi dice che il Tribunale di Padova, che nominò il prof. Stoppato a curatore dei minori Bonmartini, era incompetente per risolvere.

Il P. M. ritiene la tesi del Levi infondata, perchè, se il decreto non porta la qualifica di curatore speciale, la sentenza però svela la specialità del mandato.

Parla in merito all'incidente, e sostenendo la tesi del Levi, anche l'on. Borciani, difensore dei Secchi, poi l'udienza è tolta alle 18.

Tre favole di Trilussa.

La solidarietà.

Tre carettieri presero a sassate
Er Presidente de la Società
Che protegge le bestie maltrattate
Dall'antre bestie de l'umanità.
La Lega de li Muli, dispiacente
De l'attentato fatto ar Presidente,
Fece un Commizio e doppo avè votato
Un ordine der giorno de protesta
Contro le botte der proletariato,
Deliberò de fa' 'sa società
De tutte bestie, pe' protegge l'ommini
Da le sassate de la libbertà.

La carriera der Porco.

Una vorta un Majale d'ingegno
Che veniva da un sito lontano,
Chiese ajuto a un Somaro italiano
De trovaje un impiego in città.
Er Somaro je disse: — M'impegno
Volentieri de datte 'na mano
Se me dichi per filo e per segno
Qual è l'arte che mejo sai fa'.
Venni er vino? — Nun posso soffrillo,
Me fa male sortanto a odorallo...
— Sei droghiere? — Nemmanco a pensallo!
So' nervoso e nun pijo caffè.
— Sei tenore? — Pe' carità! Se strillo!
Me viè fòra la voce der gallo...
— Se è così torna a casa tranquillo
Chè 'sti posti nun fanno per te.
— Io, però — disse allora er Majale —
Faccio er porco e de più ciò pe' moje
La più bella fra tutte le troje
Che ner monno se possi trovà.
L'ho sposata, ma è un nodo legale
Ch'ogni tanto se lega e se scioje...
— S'è così — disse er Ciuccio nostrale —
Resta qui, chè l'affare se fa.

La guerra.

Ner mejo che un Sordato annava in guerra
Er Cavallo je disse chiaramente:
— Io nun ce vengo! E lo buttò per terra
Precipitosamente.
— No, nun ce vengo — disse — e me ribello
Ar boja che t'ha messo l'odio in core
E te commanna de scanna' er fratello
In nome der Signore!
Io — dice — so' 'na bestia troppo nobbile
Pe' prestamme a l'infamie che fai tu:
Se vôi la guerra vacce in automobbile,
N'ammazzerai de più!

Le vergogne della civiltà

Col titolo *I lavoratori delle risaie*, il dott. Giovanni Lorenzoni pubblica un lavoro desunto da un'inchiesta fatta nelle risaie della Lomellina, del Vercellese, del Novarese relativamente alle condizioni, in cui si trovano i mondarisi, e particolarmente quei lavoratori avventizi, che nell'epoca della mondatura immigrano per compiere il lavoro a cui non sono sufficienti le braccia paesane.

Trascurando le condizioni di vitto, di gravezza di lavoro, di poco e cattivo riposo, accenniamo la questione dei dormitori misti. Adoperiamo le parole del giornale *Unione femminile*, che riassume tutto lo studio del dott. Lorenzoni:

«Ma in rapporto ai dormitori è di non minore importanza la questione morale. Domandati una volta alcuni immigrati perchè, malgrado il soverchio lavoro e la mercede relativamente misera e il pericolo di malattie, tuttavia ogni anno ritornassero in risaia, risposero: perchè ci divertiamo. *Su 419 cascine, in 299 i dormitori furono trovati promiscui:* e si rammenti la maggioranza dei mondarisi è costituita da giovinette fra i 18 e 22 anni. Attualmente si dettero persino casi in cui i lavoratori, e non soltanto gli uomini, protestarono contro l'introduzione volontaria, da parte del padrone, di dormitori separati. Per la gioventù scrive il Lorenzoni, il lavoro in risaia è *divertente*: «è divertente, perchè è un lavoro in comune, che accosta i due sessi, nella dolce stagione, fuori del proprio vigilante paese, lontani dalla famiglia, in terra forestiera, ove tutto è permesso: è divertente, perchè provvisorio: stringe e scioglie relazioni, unisce e divide, fa ammalare, ma inebria...» Quali poi devono essere gli effetti di queste condizioni di vita sul morale e sul fisico di tante fanciulle, non è difficile immaginare; molti saranno nel prossimo inverno i fanciulli che non potranno conoscere il padre, molte le giovani madri per le quali la nostra società pudicamente sdegnosa vorrà iniziata una vita di vergogne e di patimenti.

«In alcuni casi, poi, si hanno a deplorare trasgressioni anche più forti della moralità; e in particolare si accusano certi *caporali* (intermediari o loro incaricati), di prevalersi presso le mondatrici della loro autorità e del loro potere, quando, esse non trovano chi le sappia difendere».

Sono vere vergogne della civiltà.

In Italia e fuori.

All'ora di colazione a Roma un gruppo di operaie della fabbrica dei tabacchi ha organizzato una dimostrazione contro il regolamento, emettendo grida. Ma la dimostrazione ha avuto termine grazie al buon senso di molti operai che la deplorarono.

— L'arcivescovo di Ravenna, Conforti, annunziava al clero del Ravennate che il Papa aveva accettato le sue dimissioni, date per motivi di salute.

— A bordo del piroscafo *Sardegna* sono giunti a Genova i deputati Di San Giuliano, Bracci, Di Palma, Visocchi, Lucernari, Daneo, Galletti, Di Stefano, Ciccotti, D'Andrea e il senatore Odescalchi, reduci dal Congresso Interparlamentare della pace a Saint Louis.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

— **Alla scuola elementare serale.** In questi giorni fu riaperta la scuola elementare serale istituita per lodevole iniziativa della Società Operaia, e col concorso della Società Agenti. Il profitto della stessa che nel decorso anno, fu molto lusinghiero, dipese unicamente dalla capacità e solerzia degli insegnanti. Non valse però l'adempimento scrupoloso del dovere a salvare il maestro signor Alberto Lenna, che veniva la settimana scorsa surrogato dal maestro Falusca, il quale non si fece scrupolo di rimpiazzare il collega licenziato, avendo avuto però il merito di farsi corrispondere lire 50 in più di compenso, vale a dire 200 lire all'anno. Le sullodate Società, o diremo meglio la Commissione che queste rappresenta, si è sobbarcata alla maggiore spesa pur di dare lo sfratto all'insegnante che ebbe il grave torto di deporre contro gli accusati del 25 aprile. Nella mancata riconferma non è del tutto estranea la politica, anzi crediamo si tratti di uno di quei tanti casi in cui si vede consacrato l'aforisma: O con noi o contro di voi! Non vale che l'insegnante si tenga lontano da qualsiasi propaganda politica e religiosa; è necessario sovratutto che abbia un colore politico non diverso da quello de' suoi superiori. Altro che libertà di pensiero!...

Il caso non è certo nuovo, e le persecuzioni patite in passato dagli insegnanti che non la pensavano come certi rappresentanti comunali, sono una prova luminosa di quanto possa la passione di parte sulla sorte dei maestri elementari. Se come maestro, il signor Lenna fece il suo dovere, non era giusto metterlo alla porta per fargli intendere che era necessario all'esercizio della sua professione un certificato di fede politica.

Come si può immaginare, la deliberazione fu vivamente commentata.

— **Seduta alla Società Agenti.** Ieri l'altro si radunò il Consiglio della Società Agenti per nominare il Presidente e due direttori. Per l'assenza giustificata di alcuni consiglieri, fu rimandata la nomina del Presidente alla prossima seduta, non essendo legale il numero degli intervenuti. Si procedette invece alla nomina dei due direttori, e riuscirono eletti i signori Favero Pietro e Treu Francesco.

— **Anche le bestie vanno rispettate.** Più volte ci siamo occupati dell'argomento, e ben volentieri ci ritorniamo sopra per fare una osservazione.

Non di rado si assiste allo spettacolo pietoso di vitelli ed altri animali che vengono trascinati al macello sotto colpi ripetuti di bastone. Anche l'altro giorno un vitello veniva brutalmente trascinato e percosso, nel mentre attraversava la piazza «Cavour.» L'infame trattamento sollevò le proteste dei presenti. C'è una legge punitiva per i poco umani trattamenti verso le bestie e sarebbe doveroso fosse rigorosamente applicata.

* * *

Leggiamo nell'*Adriatico* che il prof. dott. *Umberto Ceretti*, ricevette un telegramma dal Ministro, con il quale gli si offriva la cattedra di matematica nella Scuola Della Valle a Roma, per merito di concorso, essendo stato il dottor Ceretti classificato secondo; ma egli ha rinunciato a quella cattedra,

APPENDICE 9

PASSIONE FATALE

Il conte Vermeil, sua moglie, sua figlia e, degli invitati, il Mailleniers erano i soli a conoscere la situazione disperata. Gli altri supponevano qualche cosa, ne mormoravano tra di loro; ma nemmeno Corrado d'Orbignach, e nè lo stesso Lanfranco di Vermeil, il fratello maggiore di Manuella — prototipo di gaudente e di spensierato — anzi egli meno di tutti, conoscevano la verità.

Chi si fosse preso il piacere di notare le fisonomie dei convitati, ne avrebbe vedute due che lo avrebbero certamente colpito. Una esprimeva sincera intima gioia, che ne irradiava i lineamenti nobili. Due sole parole avevano illuminato quell'animo buono, due parole lanciate in fretta quasi per timore che altri le avvertisse, dietro lo schienale della poltrona, quando i commensali stavano occupando i loro posti.

— Signor Mailleniers, speri!

L'altra fisonomia rimarchevole era quella del marchese Corrado d'Orbignach, arcigna, dura, pressochè crudele.

A caso o per premeditazione, egli sedeva alla sinistra della contessina Manuella Vermeil.

Dotato d'un'intelligenza raffinata quanto perversa, egli era al corrente di tutte le arti, di tutte le furberie, di tutti i mezzi buoni o cattivi, per i quali un uomo di mondo, senza pregiudizi e senza scrupoli, riesce a dilapidare la propria sostanza, e nello stesso tempo a mantenersi a galla, senza che altri si accorga della sua rovina. Il gioco, le donne, le pariglie alle corse, le notti di festa e d'orgia, i ritrovi estivi, i salotti per i ritrovi invernali nei casini della Riviera, erano tanti centri di fuga per la sua sostanza che sfumava a vista d'occhio.

Egli era tutto l'opposto del suo coetaneo signor Mailleniers, anche fisicamente.

Alto, magro, flessibile come un giunco, dai movimenti per così dire felini, come quelli di certe donne che a prima vista vi soggiogano, vi affascinano, nascondendo sotto le fragili apparenze un vigore ed un animo da fiere. Bruno di capelli, occhi neri scintillanti, barba lunga fluente e morbida, ondulata come i capelli, era elegantissimo, anche nell'affettata noncuranza della campagna; anzi, con le vesti da turista o da cacciatore, la sua maschia bellezza acquistava maggiori attrattive. Ed egli lo sapeva e se ne compiaceva.

I suoi occhi giravano freddamente sui convitati; rare volte prendeva parte alla conversazione generale; rispondeva talvolta alle domande d'una signorina che aveva alla sinistra, o parlava con la cugina: frasi brevi e rapide, a bassa voce, in modo che nessuno poteva comprendere le sue parole.

Il biglietto di Manuella era pervenuto alla destinazione prima del pranzo; ond'egli, con una stizza mal celata, per il mistero che quella missione sembrava celare, si tormentava il cervello in mille congetture e affrettava col desiderio il momento che le mense fossero levate.

Parecchie volte aveva lievemente urtato il braccio della cugina, supplicandola a guardarlo, a rivolgergli una parola; Manuella rimaneva impassibile, inerte, con l'occhio vagante incerto, come se il di lei pensiero fosse altrove; prendendo parte alla conversazione soltanto quando le rivolgevano direttamente la parola

Se il signor Alfonso Mailleniers aveva concepito una vera passione, e delle più profonde, per la signorina di Vermeil, senza lasciarne trapelar nulla, neppure agli amici, quasi timoroso di profanarla; il marchese Corrado s'era anch'egli invaghito di lei, ma di un amore più violento, più ardente, meno puro.

La bellezza di sua cugina, il sottile profumo che emanava dalla sua persona, lo stesso suo riserbo misterioso, quella sera, non facevano che viemmagiormente infiammare quella sua passione sensuale.

Abusando dell'inesperienza di Manuella e dell'intimità che gli era permessa come suo cugino; commensale dei Vermeil a Cabernoit ogni anno compagno di cacce, di circolo, di piaceri, del conte e di suo figlio, bel cavaliere, praticando con successo tutti gli sports, e acquistandovi quella fama effimera che tanto seduce gli si era a poco a poco imposto nell'anima della fanciulla coi giovanotti, linguaggio d'amore nel quale era maestro. In poco tempo la conquista era stata piena. Per la prima volta la giovanetta amava e con passione sincera e profonda; e aspettava con paziente e confidente desiderio che Corrado la domandasse in isposa.

Mentr'ella riponeva il fazzoletto, Corrado s'impossessò della mano di lei che strinse nervosamente. Manuella impallidì di dolore, ma non mosse palpebra e fece vista di non essersi accorta di nulla.

Tratto tratto ella era obbligata a volger gli occhi verso Alfonso Mailleniers, le cui pupille si fissavano dolcemente sul suo volto. La gioia onesta che ne rischiarava la faccia, le sembrava un insulto al proprio dolore. Oh! volentieri sarebbe fuggita, avrebbe gridato, pianto; Corrado l'avrebbe stretta a lui con una di quelle strette nelle quali le pareva di morire; sarebbero magari fuggiti insieme... tutto tutto, fuorchè il matrimonio odioso progettato dai suoi, tutto fuorchè tanto degradarsi agli occhi del mondo aristocratico, ch'era stato fino allora il suo mondo!..

Corrado soffriva del suo silenzio. Quando avesse saputo, poi!.. Immaginarsi s'egli avrebbe permesso una simile profanazione, egli ch'era geloso di tutto!.. La povera fanciulla affrettava col pensiero la fine di quel pranzo ch'era un martirio e ad arte studiava d'evitare lo sguardo di Corrado. Aveva paura di tradire il doloroso segreto che le incombeva sul cuore... Dopo, soltanto, nella confessione...

Intanto, ancora, gli occhi di Alfonso, raggianti di felicità, la seguivano, le sorridevano attraverso lo spazio che il fumo delle sigarette rendeva nebbioso e fantastico.

Finalmente i commensali si alzarono. Preso il caffè in una sala attigua, dopo qualche minuto di conversazione, parecchi si congedarono. Rimanevano al castello solamente gli ospiti di Parigi.

Alle 10 la vittoria di Alfonso Mailleniers si fermava dinanzi alla loggia. Prima di salirvi, egli si avvicinò a Manuella, dicendole con voce rotta dalla commozione:

(Continua).

preferendo restare a Pordenone. Il corrispondente soggiunge:

La notizia sarà appresa con soddisfazione da molti padri di famiglia e con vero piacere della intera cittadinanza, poichè il dott Ceretti, persona dotta e dai modi squisitamente cortesi, è da tutti apprezzato e gode le più larghe simpatie.

La nostra scuola tecnica, che ha il vantaggio di avere ottimi e valenti insegnanti, è ascesa sotto la direzione del dott. Ceretti in tanta fama, da essere preferita a scuole di capoluoghi di provincia, come prova il numero straordinario di alunni che la frequentano, venendo anche da lontani paesi.

— Nozze.

Questa mattina l'ogregio aiuto agente delle imposte sig. Paveralli Cesare, giurò innanzi al Sindaco fede di sposo alla leggiadra signorina Cepparo Maria. Alla coppia gentile giungano graditi i nostri auguri.

— Novità teatrali.

Domani giovedì, la drammatica compagnia di Emilio Tesini, che da varie sere con ottimo successo agisce al teatro Coiazzi, esporrà: « Triste rifugio » nuovissimo dramma in un atto, di un nostro concittadino, il sig. Peruzzi Giuseppe. Auguri.

CODROIPO.

— Errata corrige.

10. (B.) Nel dare la relazione della seduta Consigliare del 7 corr. sono incorso in una inesattezza.

Dissi che l'assessore sig. Cigaina « approvava la proposta Luzzatto per la *definitiva* sistemazione della condotta medica con un medico solo, non però quella di ridurre lo stipendio da lire 4000 a 3500. Dovevo invece dire così: l'assessore sig. Cigaina approvava la proposta Luzzatto della proroga *in via provvisoria* della condotta medica al 31 dicembre 1905, mantenendo al medico lo stipendio attuale di L. 4000.

Dissi ancora che la proposta dell'assessore sig. Giusti di sistemare la condotta col nominare un secondo medico, cadde perchè il proponente non era troppo bene preparato a sostenere le ragioni. Rettifico. La proposta è caduta per l'*impreparazione* degli altri membri della Giunta, come fu rilevata dalla seguente interruzione del dott. Zanelli « Capisco che non siete preparati, per cui votiamo per la provvisorietà ». Difatti la votazione avvenne per appello nominale. 9 votarono in favore della proroga e 3 contrari. Tanto per la verità.

— Piccoli furti.

E' incominciata la stagione propizia ai furti. I giornali hanno di questi giorni illustrate le gesta dei soliti ignoti, i quali vanno di villaggio in villaggio scassinando i cassetti *molto magri* dei piccoli negozi e rubando i polli ed altro ai poveri campagnoli che vivono molto lontano dalle stazioni dei R. carabinieri.

Incoraggiati dalla nessuna sorveglianza esercitata dalla pubblica sicurezza e dalla impunità che è sempre il coronamento delle loro notturne imprese, i ladruncoli due sere fa a Flaibano riuscirono ad entrare per una finestra, dopo averne sforzata l'inferriata, nell'ufficio postale di Flaibano ed hanno dovuto accontentarsi di asportare tre pacchi postali di poco valore, perchè il titolare aveva portato con sè il denaro, i francobolli e le lettere raccomandate ed assicurate.

Poi si recarono in fondo al paese, presso una famiglia di contadini e rubarono alcune oche ed anitre; indi al magazzino del deposito di formaggi, ma là, perchè disturbati o per altra causa, non riuscirono ad entrare.

Flaibano si trova a metà strada fra Codroipo e S. Daniele.

Dai due capiluogo dista circa 12 chilometri. Per la sicurezza di quella popolazione in mezzo alla quale (e così dicasi nei villaggi circonvicini) avvengono frequenti baruffe, furti, contravvenzioni ecc. ecc. sarebbe opportuno istituire colà una stazione di carabinieri, perchè le stazioni di Codroipo e S. Daniele sono troppo lontane per spiegare una sorveglianza attiva, efficace a favore di quei cittadini i quali ne hanno il diritto perchè pagano le tasse quanto quelli che sono da vicino costantemente difesi dalla pubblica forza, e salvaguardare la proprietà.

Io so che è nel desiderio della popolazione di Flaibano di avere una stazione di carabinieri, sia pure, a piedi, e sarebbe opportuno il farlo, perchè quella vasta zona è oggi mal sorvegliata e di conseguenza in balìa dei malviventi i quali nelle ore tranquille della notte, vanno a dare l'assalto ai negozi, alle case, ai cortili, facendo bazzica di tutto.

L'autorità superiore rifletta quanto è doveroso salvaguardare la sicurezza, sotto ogni rapporto, dei cittadini che vivono lontano dai grossi centri e che più degli altri sono vittime delle imprese ladresche, appunto perchè sono indifesi, non vedendo mai comparire il pennacchio di un carabiniere.

— Banchetto d'addio.

Domenica sera nella sala superiore dell'albergo al *Leon d'oro*, una comitiva di amici ha offerta una cena al dott. Oreste Benzi agente del co. Miniscalchi il quale, fra i vari poderi, ne ha uno a S. Martino, messo in vendita a terzi.

Il dott. Benzi, se ne va appunto, per assumere in altro luogo una nuova e più importante azienda.

E per questo gli amici hanno voluto congedarsi da lui con una cena d'addio.

Non ho fatto parte, ma mi consta che parecchi furono i brindisi, fra i quali uno del sig. Polan; e che la serata passò allegramente.

Ai vari brindisi rispose il festeggiato dott. Benzi, con parole di gratitudine, e ricordò le dimostrazioni di simpatia avute nel suo Comune, quando in momenti difficili ebbe a sostenere i diritti della popolazione ed espresse il rammarico suo di abbandonare questo Friuli, dal quale porterà grato ricordo.

CIVIDALE

— Cronaca rosa.

Oggi mattina, il co. Leonardo Puppi, ex segretario della Società Operaia di Cividale, e la gentile signorina Angelina Fanna, si sono giurati fede di sposi, e poscia sono partiti per la Repubblica Argentina, ove il co. Puppi assumerà un impiego alquanto importante.

Alla coppia felice, auguri di buona fortuna.

— Necrologio.

E' morto il negoziante Nardini Antonio, detto il *Mucul*, in età non troppo avanzata. Fu uomo onesto e alieno da brighe per la cosa pubblica. Lasciò largo compianto in quanti lo conoscevano.

I suoi funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom.

— Un dono cospicuo al Museo.

13 E' doveroso far noto al pubblico, che il Conte Guglielmo fu Nicolò de' Claricini che domicilia nel suo palazzo di Bottenicco, donò, come dal Rogito 11 Ottobre anno corrente N. 16364 del D.r Francesco Nussi, al Reg. Ministero dell'Istruzione Direzione Antichità e Belle Arti, perchè sieno conservati in perpetuo nell'insigne nostro Archivio e nel Museo, che con la Biblioteca formano il Reg. Istituto Storico Forojuliese, (per esclusiva iniziativa e merito, come ognuno sà, del nobiluomo Veneziano Co: Alvise Zorzi nuovamente fondato), un *messale pergamineo del Secolo decimoquarto*, minuato appositamente per la famiglia dei conti Claricini, ed un piatto in majolica con figure mitologiche nel 1500, dipinte su disegno di Tiziano.

Già nel 1851 il co. Guglielmo aveva offerto in dono al Museo (quando questo trovavasi nel Salone a piano terra dell'antico collegio de' Somaschi, poi Caserma Alpini, ora adibito a Scuole Comunali), un magnifico Archibugio del 1600, arnese di lusso, tutto intarsiato di madreperla e di avorio, inciso con emblemi di caccia etc.

Nel marzo poi ultimo scorso, donò pure un bell'affresco del 1500, rappresentante una testa di donna, assai graziosa, che stava sul muro d'un fenile in una sua casa colonica a Moimacco, una volta proprietà della famiglia della beata Elena Valentinis.

Con questi doni il co. Guglielmo Claricini ha voluto dare al suo paese un ricordo della nobilissima sua famiglia, (insignita del titolo comitale da più secoli, recentemente confermatole da S. M. Umberto I.o Re d'Italia); una prova d'affetto alle patrie memorie, ed un solenne attestato della sua approvazione all'opera coraggiosa, attivissima, intelligente e tanto vantaggiosa alla sua città nativa, condotta con zelo veramente straordinario dal suddetto co. Zorzi, nelle cui mansioni è degnamente subentrato ora l'egregio giovane Dott. Gino Fogolari di Milano.

Il conte Guglielmo Claricini è uomo che evita i chiassi e fa il bene secretamente e senza ambizione; ma noi, suoi vecchi amici, dobbiamo cogliere questa occasione, per ricordare, fra le sue molte benemerenze, anche questa che allorquando l'indimenticabile suo maestro di musica, il nostro immortale Candotti, ebbe la disgrazia di perdere la vista, egli lo ospitò per vario tempo a Padova in casa sua, unitamente all'illustre suo allievo, maestro mons. Iacopo Tomadini, ed affettuosamente provvide per l'operazione, e per ogni cura ed assistenza.

E dacchè abbiamo dovuto far menzione dei due celebri maestri, che tanto onorarono Cividale, è nostro dovere chiudere il presente doveroso cenno di riconoscenza all'amico nostro, ricordando, che esso Co: Guglielmo Claricini ed il benemerito Decano del Duomo Monsig. Natale Mattiussi, allo scopo di conservare a Cividale la musica del mai abbastanza rimpianto Maestro Candotti l'acquistarono dagli eredi del Tomadini, che l'aveva dal Candotti ereditata, e la donarono all'Archivio Musicale della fabbriceria di S. Maria Assunta del Duomo, con regolare consegna, perchè vi rimanga in perpetuo.

Alcuni vecchi estimatori ed amici

S. VITO AL TAGL.

— Fiori d'arancio.

Il nostro *Carlo* ritornato dopo un periodo di vacanza ci annuncia il matrimonio dell'egregio giovane signor Attilio Rag. Graziani, Direttore del *Banco Sanvitese*, impalmava l'avvenente signorina Rina Frisacco; e col nostro mezzo manda all'eletta coppia le mie più cordiali congratulazioni e fervidi auguri.

TOLMEZZO.

— L'on. Valle nel canal del Ferro.

Stamattina, alle ore 11, l'on. Valle è partito da qui, e dopo breve sosta ad Amaro proseguì per Pontebba ricevuto a quella stazione dal sindaco cav. Di Gaspero, dall'assessore Englaro e da molti cittadini.

Ripartì alle ore 6 per Dogna e Resiutta dove pernotterà. Domani visiterà Moggio, chiudendo così il giro attraverso la Carnia.

SPILIMBERGO

— Edilizia.

Più d'una volta su questo giornale si reclamò contro certi proprietari di fabbricati per il modo cui questi lasciano le loro case.

Vi manderò alcuni appunti in proposito.

Ecco qui un fabbricato di proprietà di un consigliere comunale; il sig. Andrea Colesan. Detta casa, se così può chiamarsi, trovasi di fronte alla chiesa dei frati, lungo la via della stazione. Due indecenti e pericolanti ballatoi, una non meno indecente scala di pietra a tre finestrelle anguste e mal formate si presentano per primi all'occhio di chi, dalla stazione ferroviaria, entra in paese da quella parte.

Quel proprietario, consigliere comunale, fa il sordo, punto curandosi delle generali lagnanze.

Il comune non potrebbe interessarsene ed invitare il proprietario a provvedere una buona volta al riatto di quel bugigattolo?

Ed ora, passiamo al di là della linea ferroviaria, lungo la strada che conduce a Tauriano.

A destra di chi entra in Spilimbergo sorge una casa sul modello di quella del consigliere Colesan, con annessa stalla, di proprietà del conte Guido Spilimbergo. Ogni inverno quei contadini che la abitano fanno uso dello sterco degli animali per tappare le fessure delle finestre prospicienti la via.

Quest'anno che il freddo ha già fatto la sua comparsa, detto lavoro fu eseguito in antecipazione, e delle belle cornici di quella.... materia circondano le finestre...

Ciò, oltre che essere indecente, è contro l'igiene.

A chi tocca, provveda.

PAULARO.

— Parto Trigemino.

11. — Il muratore Fabiani Giacomo di Dierico, anni fa, sposava in Austria una bionda, brava e buona ragazza di nome Antonietta.

Da questo matrimonio erano nati quattro figli, quando ieri, nel quinto parto, l'Antonietta diede alla luce la bellezza di tre maschietti sanissimi, e desiderosi di vivere.

Oggi i tre bambini furono battezzati dal loro curato Don Antonio Nenis, il quale ci assicura che tutti tre i neonati sono sani e di costituzione perfettamente normale.

— Cose comunali.

Il nostro Consiglio si è riunito per trattare diversi oggetti importantissimi, fra cui l'utilizzazione di due boschi per il complessivo importo di oltre ottantamila lire.

Anche il provvedimento preso della coloritura del ponte di ferro merita di essere segnalato perchè ogni ulteriore ritardo arrecava serio danno al manufatto che costa tante lotte e sacrifici.

BUIA

— La visita del Vescovo Isola

12. — Ieri alle 17 arrivò qui festeggiatissimo monsignor Isola, vescovo di Portogruaro.

Oggi monsignore cantò messa e nelle ore pomeridiane i vespri.

PAGNACCO.

— Elezioni comunali.

12. — Domenica 13 ottobre avranno luogo in questo Comune le elezioni parziali amministrative per la nomina di sette consiglieri, avendo il Prefetto annullato, per irregolarità riscontrate, le precedenti elezioni, avvenute nel 3 luglio decorso.

Scadono i consiglieri Colombatti conte avv. Gustavo, Canciani ing. cav. Vincenzo, Bernardis G. B., Botto Valentino, Franzolini Luigi, Pividori Giuseppe e Zampa Beniamino.

GEMONA

— Esami di licenza.

12. — Quest'oggi nelle nostre scuole urbane maschili si diedero gli esami di licenza sessione autunnale sotto la presidenza del prof. Petronio assistito dal maestro Modesto Colussi.

Alle prove si presentarono sotto fanciulli 5 maschi e due femmine. Ottennero la licenza Faleschini Daniele, Foramitti Michele, Missoni Antonio, Raber Gabriele e Micossi Aurora. Due furono rimandati.

Un ladro astuto.

Ieri sera i due carradori di Villa Santina Donada Lorenzo e Cimenti Antonio, nei pressi del Ponte di Piozano (S. Daniele) furono avvicinati da uno sconosciuto, che chiese loro il permesso di salire sul carro. Dato il consenso, lungo la strada i due carradori domandarono al loro nuovo compagno dove si recasse Questi rispose senza farsi mai conoscere chi fosse, che andava in Austria in cerca di lavoro perchè era senza danaro. Verso le sette arrivati nella località denominata Taboghe (Campo di Gemona) si formarono nell'osteria di Cucchiere Pietro, col fine di pernottarvi.

Quivi tutti e tre cenarono e dovendo partire quest'oggi per tempissimo si portarono a dormire nel vicino fienile. Lo sconosciuto però non chiuse occhio e quando s'accorse che i compagni russavano fortemente, s'avvicinò al Donada, con mano destra e leggiera staccò i due bottoni inferiori del panciotto, tagliò la fodera, e involò il portafoglio che conteneva 80 lire e poscia se la diede a gambe senza lasciar alcuna traccia di sè.

Ognuno immagini la sorpresa che provò questa mattina il Donada quando, messa la mano nella tasca interna del panciotto, s'accorse che il suo portamonete aveva preso il volo. Subito volse gli occhi dove ieri sera s'era coricato il compagno sconosciuto, ma non scorgendovelo indovinò facilmente chi fosse stato l'autore del furto.

Il ladro avrebbe potuto fare più grande il suo bottino se avesse invece messi gli occhi sul Cimenti, che aveva con sè un migliaio di lire.

Al Donada non restò che il magro conforto di denunciare il danno patito ai carabinieri di questa stazione.

— Teatro.

Il nostro teatro può di nuovo riaprire i suoi battenti, giacchè la r. Prefettura ha dato alla direzione comproprietaria il permesso di concederne l'uso a quelle compagnie drammatiche o di operette che ne facessero domanda. Ora è questa la stagione più propizia di qualunque altra dell'anno per dare degli spettacoli, poichè tutti, e per le raccolte della campagna e perchè gli emigranti hanno già fatto ritorno al patrio focolare, tutti, ripeto, possono disporre di un po' di danaro per dedicarlo in qualche geniale trattenimento. Alla direzione spetta adesso il provvedere.

La disgrazia mortale di un muratore

Da Lewin (Germania) giunse notizia di un gravissimo infortunio, che rese vittima un operaio friulano.

Il muratore Giovanni Marcuzzi, da Cornino di Forgaria (Spilimbergo), mentre stava lavorando nella costruzione di un ponte, precipitò da un'altezza di oltre 20 metri.

L'infelice, raccolto agonizzante, poco dopo spirava.

Da Trieste

I funerali del friulano assassinato

13. Iermattina, alle 10, nella sala anatomica dell'Ospedale i medici periti giudiziari dottori Xydias e Fano fecero la sezione cadaverica dell'ucciso Riccardo Nicli di Palmanova. L'autopsia durò sino alle 12 e mezzo. Poi la salma fu composta in una cassa bianca che fu subito chiusa, e collocata fra quattro ceri nella cappella mortuaria.

Fino dal mezzodì una considerevole folla di curiosi si assiepava all'ingresso della cappella mortuaria; ma ivi alcune guardie impedivano l'accesso, non permettendolo che a congiunti o colleghi dell'estinto.

Così il numero dei curiosi andò scemando di molto; e all'ora dei funerali si era ridotto a circa un centinaio di persone.

Verso le 3, il feretro, coperto di un drappo celeste-oro, fu collocato sul carro, ove fra altre ghirlande di amici e congiunti, se ne notavano due con nastri bianchi e dedica in parole dorate: della ditta Kramer e Schwarz: « Al fedele suo impiegato », e dei colleghi dell'estinto: « Al loro indimenticabile collega ».

Il carro funebre si mise in moto preceduto dal sacerdote, seguito da alcuni cugini del Nicli, dai di lui principali e colleghi, nonchè da lungo stuolo di amici e conoscenti.

Lungo il percorso per via della Pietà, via della Scorzeria e via della Madonnina sino S. Giusto, gran folla dalla quale partivano svariati commenti. Fra le popolane era generale questa caratteristica osservazione, specchio del sentimento popolare...

Povareto, che colpa el gaveva lu? El doveva coparla ela, el doveva!

Giunto il convoglio a S. Giusto, alla salma fu impartita la benedizione nella chiesetta di S. Michele, ove le guardie permisero l'accesso soltanto ad una dozzina di persone.

Quindi la salma fu ricollocata sul carro, che, seguito da alcune vetture, nelle quali avevano preso posto i congiunti, i principali e i colleghi dell'estinto, proseguì per il Camposanto.

* * *

La stanza del povero Nicli, ove la tragedia si svolse, è ammobigliata assai semplicemente: un letto, un comodino, un lavamano, due sedie. Alle pareti sonvi appesi quattro ritratti ad olio, due di donna, la madre e la nonna dello sventurato giovane. Pure appese, vicino ai quadri, sonvi parecchie cartoline illustrate. Il letto è sfatto.

A destra vi è una larga macchia di sangue, penetrata fino al pagliericcio a molle.

Il Selenati ha l'ordine di lasciare intatta ogni cosa, fino a che verrà fatto un sopraluogo dalla autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

Nel mondo delle scuole.

R. Istituto Tecnico.

Promossi dal I. al II. corso — Bellavitis Aldo, De Concina Aldo, Del Fabro Pietro, Gaudio Massimo, Marchioni Ippolito, Marangoni Giacomo, Magistris Enrico, Scaffo Sigismondo, Sendresen Federico, Someda Fabio, Tomè Antonio, Bergagna Tacito, di Colloredo Beltrando, Gervasutti Gino, La Jacona Federico, Martin Severino, Moschini Giacomo, Querglch Lucio, Gentili Simone, di Colloredo Viscardo e Zanelli Ferdinando.

Promossi dal I. al II. corso — Sez. fisico matematica — Brentana Gustavo, di Tomè Attilio, Zon Angelo.

Sezione industriale — Linassi Leone, Provvisionato Mauro.

Sezione agrimensura. — Bissoni Guido, Cizaina Tullio, Clerio Alessandro, Foghini Aurelio Mazzoli Raffaele, Sbuelz Dino, Someda Giuseppe.

Sezione commercio e ragioneria — Baltico Diego, Tullio Mario, Zuccaro Rambaldo.

Promossi dal III. al IV corso — Sez. fisico matematico — Leonardussi Mario Angelini Valerio.

Sez. agrimensura — De Franceschi Luigi, Tosolini Umberto.

Sezione commercio, ragioneria — Albergbetti Giuseppe, Cameroni Vincenzo, Gaspardi Pietro, Rinaldi Pietro.

R. Scuola tecnica. — I licenziati.

Nella sessione autunnale, ottennero la licenza da questa scuola:

Bassani Umberto, Cargnelli Lidia, Colutta Antonio, Conti Mario, Crosato Aldo, Del Favero Mario, Girardini Domenico, Mosca Mario, Nicoloso Ferruccio, Santellani Giovanni, Serafini Guido, Siron Mario, Zanolli Antonio, Amico Giuseppe, Carnevali Umberto, De Marco Ferruccio, Gori Giuseppe, Micheloni Michele, Nigris Giovanni, Rigo Giovanni, Rossi Quinto, Magaldi Umberto, Giaffi Luigi.

Per assoluta mancanza di spazio omettiamo dal dare i nomi dei promossi del I. e II. corso.

R. Scuola Normale.

Promosse dalla I. alla II complementare: Battistutto Luigia, Boccaccini Luisa, Boccaccini Margherita, Cavallari Paolina, Da Ronco Santa, Malafatti Margherita, Toffoli Angelica e Toso Maria.

Promosse dalla II. alla III. complementare: Baldissera Maria, Bergagna Letizia, Della Vedova Maria, De Vincenti Rina, Giacometti Alice, Sandri Natalia, Zanoni Placida.

Licenziate dalla Scuola complementare: Alfieri Vittoria, Fantussi Rosa, Marangoni Leonilde, Michelassi Lucilla.

Privatiste: Lenardon e Sostero.

Promosse dalla I. alla II. normale: Gerussi Ardenia, Picotti Santina, Piutti Maria, Toso Elisabetta.

Promosse dalla II. alla III. normale: Chiaruttini Sara, Forster Anna, Magistris Maria, Pinzani Anna, Rebuffo Giulia.

— La nonna.

Questa sera nella sala maggiore dell'istituto tecnico, gentilmente concessa, dall'egregio Preside prof. Misani, avrà luogo per parte del noto commediografo Cesare Caestini la lettura della commedia *La nonna*.

Questo bellissimo lavoro drammatico, dato per la prima volta da Ermete Novelli al Teatro Valle di Roma nella sera del 24 marzo 1902, fu accolto con vero entusiasmo ed in seguito con pieno successo fu sempre recitato dalla Reiter, dal Benini, da Zago, da Paladini e da tutte le primarie compagnie italiane e straniere.

La lettura di questa sera riescirà interessantissima e nessuno si lascierà sfuggire un vero momento di godimento intellettuale.

— Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Pubblico numerosissimo, predominando il sesso gentile, intervenne ieri sera all'annunciato trattenimento sociale.

Il dramma *Per la vita* di Demetrio Alati, dagli applausi ottenuti, si può dire che sia piaciuto; e del resto così doveva essere dacchè al lavoro certo, per *meriti speciali*, fu concessa la medaglia d'oro al concorso drammatico bandito nel 1901 dalla Società Autori di Roma.

Furono pure e meritamente molto applauditi tutti i bravi esecutori.

Un festino di famiglia animatissimo chiuse brillantemente la serata.

— Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera la compagnia marionettistica Attilio Grossi, rappresenterà *La Regata Veneziana*.

Chiuderà lo spettacolo il ballo: *Elvira sposa fedele.*

— Municipio di Udine.

Sino al 31 ottobre corrente è aperto il concorso a due posti di scrivano negli uffici comunali.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria Municipale.

Cose d'Arte.

L'Assunta di G. Rampogna.

« Bella siccome un cherubin che ascende
Colle penne d'argento in faccia al sol. »

T. Ciconi.

Al Duomo vedemmo in questi giorni esposta una *Assunta*, e siamo lieti di constatare che il giudizio del pubblico e degli intelligenti concordava nel portare un plauso all'artista che l'aveva scolpita.

Quella statua, infatti, destava sentimenti gentili. Il lavoro è bello sfavillante d'arte serafica soavemente manifestata dal modesto, quanto valente, colto ed appassionato artista Scultore Decoratore Giovanni Rampogna, il quale in ogni suo lavoro si palesa educato alla scuola del bello, del vero, delle squisitezza del cuore e della mente, dotato di fantasia geniale, serena vaghissima.

La ricca, e pur spigliata Sedia Gestatoria ideata, e scolpita, con fine arte, delicata e sicura, dal distinto scultore, è destinata a fregiare il Tempio di Cimolais.

La statua si eleva sopra artistica base, in scelto stile barocco, ornata caramente di puttini allegorici, di fiori, di volute, di conchiglie, formando un assieme delicato, serio, puro, smagliante.

Essa si estolle fra angioletti alati dal celestial sorriso; e rivela la mistica « Assunzione », che brilla regina, « Signora » stella dei cieli.

E' una imagine di dolce *visione*, che rapisce, e trasporta a pensieri sacri, della divina poesia della Fede, v'è il bello e le grazie umane, e, unita al casto, puro, soave, divino, una rivelazione da maestro e da credente, poichè traspira in essa il paradisiaco pensiero, che lega la terra al sommo mistero del Cielo, nobilitando l'Uomo alla suprema idealità dell'immortalità dell'anima, della vita eterna.

Innanzi a questa felice riuscitissima opera d'arte, si pensa, « si crede », poichè il cuore ha bisogno di credere: e la speme, la prece vola, vola..., salutando a Maria; — *Mariam* — alla vergine purissima, all'« Assunta ».

Ecco il magistero dell'arte! ecco il trionfo dell'artista, fine, e franco, immaginoso e religiosamente sobrio, che s'inspira alle nobili tradizioni del sommo Brustolon, che rinnova l'arte dell'intaglio, e, dell'itala scuola, è interprete squisito.

Qui tutto, figura statuaria, puttini, floristica, arte ornamentale, basi, cornici, tutto, pensiero e forma, eleganza e solidità, splendore e fascino, distinzione e dignità, si sposano, vagamente ideate.

* * *

In questa perfezione di concetto s'unì un altro artista, abile, provetto, distinto. Il sig. Giuseppe Gradenigo, per la pittura, doratura, velature, e tinte, che, completano, illustrano la fattura cara e bella, con greca grazia ed armonia, tonalità e splendidezza davvero leggiadra e fine d'artista, nel suo genere, ammirato.

Ci congratuliamo, con gli artisti **Rampogna** e **Gradenigo**, e con il parroco, R. Cusarini, per questo laudabile e lodato gruppo.

Udine, il 13 ottobre 1904.

G. F. Olivo.

Lagnanze desideri ecc.

Evviva! Evviva! Evviva!

In certi punti della Città i cittadini sono disturbati dal battere e ribattere, nelle ore notturne, degli orologi delle circonvicine Chiese disturbando così il sonno a tutti quelli che lo hanno *leggero*.

Gli abitanti invece di via Grazzano sono oltremodo obbligati tanto alla Fabbriceria quanto al Rev. Parroco di San Giorgio Maggiore, poichè, la loro mercè, da oltre cinque anni l'orologio di quel Campanile riposa... sepolcralmente, per non disturbare i Parrocchiani. Viceversa, poi, nelle ore diurne le campane dello stesso campanile, rallegrano i timpani degli abitanti vicini in modo da provocarli ad esclamare talvolta una serie di *moccoli* di nuovo genere.

Per completare poi l'orchestra a ciò ora si aggiungono anche le stuonate note degli allievi dell'ora istituitosi corpo musicale.

Fra tali e tanti concerti, le grondaje e la *splendidissima* luce elettrica di che ora la via Grazzano è illuminata, quegli abitanti sono più *felici* essi che i Giapponesi delle loro vittorie.

I capi squadra
di Via Grazzano

Per le famiglie dei richiamati.

Onorevole sig. Direttore

Mi permetta che rivolga per mezzo del suo pregiato Giornale una domanda a chi di ragione.

Ora che sono richiamati i nostri poveri operai sotto le armi, lasciando a casa e moglie impotenti al lavoro con uno o due bambini teneri, o dei vecchi genitori soli senza aiuto e senza appoggio, sarà nessuno che s'interessa di questi disgraziati? L'Onorevole Municipio, la Congregazione di Carità ci penseranno a provvedere qualchecosa per il prossimo inverno?

Prego a far pervenire questa domanda degl'infelici a chi può riuscire loro utile in qualche modo.

Un vecchio padre

* * *

Alle famiglie dei richiamati è accordato l'indennità di cent. 50 al giorno per la moglie se residente nel capoluogo del distretto e cent. 40 se risiedente nei paesi, centesimi 25 per ogni figlio inferiore ai 15 anni e superiore ai 15 anni ma inabile al lavoro e cent. 20 invece se risiedenti nei paesi.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di settembre.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia - Succursale di Udine

31|8 Luigi Marquardi di Udine L. 50.—
10|9 Luigi Barei di Udine » 237.—
24|9 » » » » 80.—
25|9 Francesco Barbieri di Udine » 350.—

Banca Popolare Friulana.

30|8 Molinari Maria, Donada Antonio di Villacaccia L. 60.—
15|9 Francesco Missini di Udine » 70.—

Banca di Udine

31|8 Lutti e Foghini di S. Giorgio Nogaro L. 1500.—
31|8 Luigi Barei di Udine » 160 —
15|9 Dalla Giusta Giovanni di Loneriacco » 500.—
» Francesco Barbieri di Udine » 379.05
31|8 Borgna Gioacchino, Ernesto e Vittorio di Battaglia L. 540.—

Banca Cooperativa Udinese

31|8 Fava Antonio di Savorgnan di Torre L. 228.—
14|9 Missio Angelo, Gozzi Valentino di Passons » 179.—
28|9 G. Batta Palotti di Udine » 400.—

Assegno a vista. Falzari Luigi di S. Giovanni di Manzano L. 320.—
(Si rifiutò di pagare, perchè la stabilita scadenza è nel giorno 28 novembre 1904.

Banca Cooperativa di Codroipo

30|8 Carlini Domenico di Codroipo L. 35.—
(Rifiuto di pagamento, non avendo ricevuto la merce)

Ufficio postale di Codroipo.

10|9 Battiston Francesco e Giovanni fu Antonio di Lonca L. 300.—
(Rifiuto di pagamento per aver ottenuto la proroga)

Credito Italiano, Sede di Genova.

Pagherò con scadenza 6|9. Cristofoli Cesare fu Antonio di Nimis L. 565.—
(Il Cristofoli rispose: Mi rifiuto al pagamento perchè come, d'accordo, la scadenza cambiaria doveva essere tre mesi data e non a soli due mesi)

Cantoni Lazzaro di Udine.

10|9 Gottardo Giacomo e Giovanni dei Casali di Gottardo L. 200.—

Ganz e Tarsa di Budapest.

5|9 Comelli Olinto e Fioravante fu Giuseppe di Cortale (Reana) L. 328.50

Ditta Covi e Bertoli di Milano.

31|8 Fabris Giulio di Udine L. 153.—

Guibblar e Comp. di Como.

31|8 Fabris Giulio di Udine L. 83.37

Ditta Cervini e Locati di Treviso.

10|9 Giacobbi Innocente di Udine L. 75.—

Viganotti Gaspare di Milano.

10|9 Marquardi Luigi di Udine L. 50.50

Scrocchi Attilio di Milano.

10|9 Barei Luigi di Udine L. 99.45

Gianotti Giovanni.

10|9 Marquardi Luigi di Udine L. 63.—

Sancilotto Vitale.

22|9 Barbieri Francesco di Udine L. 200.—

Ditta Ponzo e Varese.

22|9 Giacobbi Innocente di Udine L. 100.—

Lebegot e C. di Graz.

Assegno a vista per l'accettazione. Nigg Carlo di Udine.
(Non firma, avendo Provveduto direttamente con la ditta Schillach e Heine)

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

7|9 *Banca Carnica Tolmezzo*, contro Venturini Angelo fu Pietro di Tolmezzo e Colautti Gio. Batta per cambiale scaduta il 5 stesso mese per L. 490. Nessuno si presentò pel pagamento nel luogo indicato.

7|9 *Banca Carnica* Contro Vogel Federico di Caneva per cambiale scaduta il 5 stesso mese per L. 226.94 — fallito.

— A proposito di lagnanze! Ieri esprimevano lagnanze all'indirizzo delle R. Poste, per frequentissimi ritardi nella consegna dei giornali alla Stazione per la Carnia e per disguidi di giornali in altri comunici carnici. Avevamo torto perchè tale inconveniente... non si verifica soltanto nella Carnia ma anche alle Basse. Ieri, per esempio, la *Patria* non arrivò a S. Giorgio nè col primo, nè col secondo treno! Dove che sia andata a finire il pacco dei nostri giornali diretto a S. Giorgio?...

Abbiamo pensato — e se ci va fatta, lo metteremo in pratica — di associare l'illustrissimo sig. direttore provinciale delle Poste alla nostra fortunata impresa giornalistica, affinchè si prenda cura di non tollerare ch'essa sia danneggiata da un così pessimo servizio.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA.

All'Ospitale fu ieri sera medicato il guardialinea ferroviario Pietro Coradazzi fu Antonio di anni 49, da Udine, per ferita da schiacciamento al pollice sinistro con sollevamento parziale dell'unghia, riportata accidentalmente. Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

— Un coscritto ubbriaco. Davide Presani di Vincenzo di anni 20 da Moruzzo, ieri, mentre si trovava al Consiglio di Leva, nella sala Cecchini, per essere sottoposto alla visita, si era ridotto in tale stato di eccessiva ubbriachezza da essere privo di sensi, in modo che fu dovuto trasportare alla caserma di pubblica sicurezza.

Camera di commercio.

Accordo provvisorio pel vino fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Dal 15 ottobre corr. al 31 dicembre 1904 andrà in vigore l'accordo provvisorio italo-austriaco, in forza del quale saranno ammessi all'importazione in Austria-Ungheria al dazio ridotto di fiorini oro 6.50 al quintale lordo, i vini bianchi naturali, da taglio, della raccolta del 1904, nei quali i due terzi della ricchezza primordiale in zucchero siano scomparsi per effetto della fermentazione, aventi una ricchezza alcoolica calcolata superiore a undici e mezzo per cento in volume ma non superiore a 15 per cento, contenenti 21 grammi o più di estratto senza zucchero per litro, e destinati al taglio sotto controllo.

La spedizione deve essere fatta in botti per strada ferrata, direttamente dal luogo d'origine, attraverso la frontiera di terra.

Il dazio di favore ai vini in tali condizioni, spediti in Austria-Ungheria dagli Stati che godono il trattamento della nazione più favorita, sarà applicato nel periodo di tempo anzidetto, fino alla quantità massima di 450,000 quintali.

Per constatare che il vino non sia stato in deposito in un terzo paese lungo il trasporto, le spedizioni dovranno essere accompagnate dai documenti di trasporto.

Lo sdaziamento dei vini sarà effettuato esclusivamente dalle dogane di Vienna e di Budapest, le quali, a richiesta, rilascieranno un biglietto d'ammissione autorizzante l'importatore a domandare il trattamento di favore. Questo biglietto può anche venir rilasciato dalle dogane di frontiera, nel qual caso la domanda sarà rivolta in via telegrafica dagli stessi uffici alle dogane di Vienna e di Budapest.

Per constatare che il vino soddisfa alle condizioni intrinsiche sopradette conviene che esso sia scortato dal certificato d'analisi d'uno degli istituti italiani a ciò autorizzati; in caso diverso il vino sarà analizzato a Vienna o a Budapest prima di chiedere il biglietto d'ammissione.

Il vino ammesso può essere trasportato da Vienna o da Budapest in qualunque parte dell'Impero per esservi depositato in magazzini doganali o in magazzini privati sotto chiave della Finanza.

Perché gli esportatori siano in grado di conoscere in ogni momento la quantità di vino da taglio disponibile per l'importazione in Austria-Ungheria a trattamento di favore il Governo italiano terrà sempre informate le Camere di commercio e le dogane a cominciare da quando il vino importato nell'impero avrà raggiunto i 300.000 quintali; in guisa che la mancanza di notificazioni denoterà che resta sempre un margine di oltre 150.000 quintali.

Il vino può essere trasportato alla frontiera sia direttamente per ferrovia, sia mediante un servizio misto marittimo e ferroviario. Per le spedizioni da farsi con questo secondo mezzo, i porti d'imbarco sono espressamente stabiliti e come porti pel trasporto del vino dalle navi ai vagoni ferroviari per l'inoltro al confine sono stabiliti quelli di Venezia, Genova, Livorno e Ravenna.

Sono pure stabilite tariffe eccezionali ridotte sia pei trasporti in ferrovia dai luoghi d'origine ai transiti di Cormons, Pontebba e Peri, sia pei trasporti in servizio misto per mare e per ferrovia.

Per maggiori notizie e per conoscere le tariffe suddette gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A Sindaco del Comune di Colloredo di Montalbano fu eletto il co. avv. Gino di Caporiacco, con voti 9 su 12 votanti.

ULTIMA ORA

Le informazioni giapponesi

sulla grande battaglia che continua.

TOCHIO, 13. Sono giunti vari rapporti sulle operazioni militari del 10 corr.

Un rapporto dal quartier generale della manciuria dice: sul fianco destro dei giapponesi, numerosi corpi di fanteria nemica hanno occupato un'altura ad ovest di Ianchia-tsu. Una potente colonna nemica si avanza nelle valle del Ieho cu presso Ciatacu. Un reggimento russo fortifica le colline. Un altro corpo con artiglieria si avanza verso il Lui-ho-ien superiore.

Nel pomeriggio il nemico si impadronì della linea delle alture ad est di Pen-su-hu e con un attacco notturno della linea delle colline ad est della ferrovia fra Hao-li-chia e Pen-su-hu. Le nostre truppe ripresero queste posizioni al mattino seguente col favore della nebbia.

L'artiglieria russa occupò tutta la linea di fronte alla nostra ala destra.

Il combattimento contro di essa continua.

Alle 11 del mattino la cavalleria russa attaccò un'altura ad est di Hao-li-chia, ma fu respinta dopo una lotta a corpo a corpo, e ripiegò alla base della collina, lasciando numerosi morti.

Altri rapporti in data del 10 corr. dicono che il nemico riceve rinforzi.

Nelle vicinanze di Pen-su-hu le nostre truppe conservano le loro posizioni.

Belle parole

BUENOS AYRES, 13. — Il Presidente della repubblica, Quintana assumendo la presidenza, espose il programma del Governo dicendo che avrà per base la lealtà, la giustizia; che studierà i mezzi di prevenire gli scioperi; che migliorerà l'amministrazione pubblica; che regolerà l'immigrazione.

Luigi Monticco, gerente responsabile

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco